

Provincia di Biella

Welfare territoriale e programmazione negoziata: il laboratorio del Patto per il Biellese

Il Patto per il Biellese (PB) è un esperimento programmatico partecipativo e negoziato avviatosi nel febbraio 2001 con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa da parte dei principali attori istituzionali, sociali ed economici del Biellese. Strategia per lo sviluppo integrato del Biellese è quella di fare sistema per l'innovazione e la coesione sociale.

Esso nasce dalla necessità di elaborare un diverso approccio nella definizione e gestione delle politiche di sviluppo locale, maturata sulla base dell'esperienza del Comitato di Distretto Industriale e condivisa da altri attori locali, quali le Comunità Montane, la Asl, l'Arpa, il mondo cooperativo, gli Atenei e gli Istituti di Credito.

Per il PB, le risorse umane, i servizi alla persona, la qualità della vita sono aspetti prioritari per lo sviluppo del territorio.

In particolare, le linee strategiche del Patto sono:

- qualificazione del mercato del lavoro e delle risorse umane;
- potenziamento della formazione superiore universitaria;
- innovazione dei contenuti e delle opportunità del sistema formativo di base;
- innovazione e ricerca;
- sviluppo delle economie per la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali;
- potenziamento dell'economia sociale;
- promozione e sviluppo dell'immagine del Biellese;
- modernizzazione delle infrastrutture e del sistema della mobilità;
- potenziamento dell'efficacia e della qualità della pubblica amministrazione.

Innovazione sociale: il soggetto programmatore partenariale e poliarchico

Il Patto lavora da tre anni attraverso un Tavolo di concertazione permanente (Tdc) e numerosi Tavoli tecnici; alla Provincia di Biella è affidato il compito di coordinamento.

Il Tdc è il luogo delle decisioni politiche e ha il compito di concordare e sviluppare gli obiettivi del Patto e di assumere e sintetizzare il lavoro dei Tavoli tecnici.

Il processo è aperto e vengono via via coinvolti nuovi soggetti, allargando così il ventaglio degli attori. Il raggiungimento degli obiettivi è progressivo e prevede periodiche valutazioni dei risultati ottenuti. Ad oggi, il processo partecipativo ha visto il coinvolgimento di oltre 150 persone.

L'approccio programmatico, del tipo *bottom-up*, valorizza le culture e le competenze locali e procede per fasi.

A partire dalle aree tematiche individuate dal Tdc, sono stati costituiti diciannove Gruppi tecnici considerabili

come una vera e propria “diffusione” del Tdc.

Nella prima fase (analisi e individuazione delle priorità e degli indirizzi) ogni Gruppo tecnico ha elaborato un “documento di base” contenente: analisi socio-economica, individuazione di linee strategiche, priorità e definizione di indirizzi operativi.

Nella fase successiva (verifica delle indicazioni e approvazione degli indirizzi), il Tdc ha discusso ed approvato i documenti di base tenendo conto della valutazione del grado di coerenza tra bisogni, obiettivi, attività e risultati auspicati.

Il Tdc ha poi dato mandato ai Gruppi tecnici di predisporre progetti attuativi degli indirizzi operativi. Rispetto a questi ultimi, il Tdc ha valutato il grado di idoneità dei progetti ad affrontare i problemi del settore in discussione avviando la fase di attuazione degli interventi.

Ogni decisione presa dal Tdc, a livello attuativo, necessita di atti amministrativi da parte di quanti sono coinvolti dalla decisione presa.

Innovazioni di contenuto: priorità 2003 e principali obiettivi raggiunti

Le priorità individuate nel 2003 erano:

- finanziare le progettualità dei privati e delle Pmi coerenti con le indicazioni del Tdc;
- razionalizzare l'offerta formativa commisurandola alle esigenze del territorio;
- monitorare e migliorare lo stato dell'ambiente e lo stato di salute dei biellesi;
- promuovere il benessere della prima infanzia;
- qualificare i servizi per la prima infanzia, qualificando l'occupazione nel settore;
- stabilizzare rapporti di collaborazione interistituzionali;
- qualificare e sostenere il settore economico della cooperazione sociale biellese.

Rispetto a tali priorità, sono state distinte innovazioni di prodotto e innovazioni di processo.

Tra le prime vanno annoverati la costituzione del Fondo provinciale di garanzia e la predisposizione e l'approvazione del Piano ambientale provinciale.

Tra le seconde:

- la costituzione del Gruppo territoriale permanente per l'orientamento scolastico e professionale, che ha realizzato e distribuito nelle scuole un “Libro Bianco sull'orientamento” (in sinergia con il Pic Equal di I Fase “Premiata fabbrica”). Il gruppo è costituito da 13 rappresentanti ed è stato definito a seguito di una fase di negoziato che ha coinvolto non solo il Tdc, ma l'intero mondo scolastico del territorio (circa 60 istituzioni).
- l'approvazione e la sottoscrizione del “Codice di autoregolamentazione dei rapporti tra le Cooperative sociali e gli Enti pubblici del Biellese”, da parte di circa 50 tra enti pubblici, cooperative sociali e consorzi sociali, sindacati (in sinergia con il Pic Equal di I fase “Il lavoro di qualità”).

Sono in fase di completamento la redazione di un “Protocollo operativo tra scuola - nidi - servizi sociali e sanitari per la tutela dei bambini con disagio” e la Definizione di criteri e standard di qualità dei nidi pubblici e privati del Biellese” (in sinergia con una candidatura Equal di II fase “Sistema Biella”).

Va segnalato che la Provincia di Biella ha attivato e coordina numerosi progetti integrati per lo sviluppo turistico del territorio, relativi alla formazione professionale e al sostegno dell'imprenditorialità, coerenti con le indicazioni programmatiche del PB, utilizzando i Fondi strutturali.

Innovazione di prodotto: il Fondo provinciale di garanzia

Il Fondo provinciale di garanzia per i privati e le piccole e medie imprese (Fpg) si ispira al Fondo centrale di garanzia, istituito a livello nazionale, ma si contraddistingue da quest'ultimo per l'agilità di intervento e perché finanzia anche i privati; interviene attraverso l'azione di Confidi e di Istituti Bancari con sportello nel territorio della Provincia di Biella, consentendo loro di aumentare le operazioni di garanzia e di controgaranzia a parità di capitali disponibili. Risponde a tre obiettivi principali: calmierare il costo del denaro per i privati; facilitare l'accesso al credito da parte dei privati; facilitare l'accesso al credito da parte delle Pmi.

I partecipanti al Fpg sono la Provincia di Biella (45% della quota) e gli 82 Comuni della Provincia (45% della quota) che verseranno, nel triennio 2003-2005, un Euro all'anno per abitante, nonché alcune Associazioni (Uib, Cna, Ascom, Confartigianato, Legacoop) che contribuiranno con mille Euro all'anno ciascuna per tre anni consecutivi (1% di quota nel totale).

Si tratta di uno strumento finanziario per interventi definiti prioritari dal Tdc che trovano scarsa rispondenza negli

strumenti finanziari a disposizione e che sono coerenti con le priorità di sviluppo e innovazione individuate dal Tdc. E' gestito da un Comitato di gestione, costituito da cinque membri, due in rappresentanza della Provincia di Biella, due dei Comuni, uno del Tdc.

Ha ricevuto un *award* di eccellenza nell'ambito del Premio "Sfide 2004" e fa parte di un "Club di buone prassi" monitorato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Innovazioni di processo: il Codice di autoregolamentazione dei rapporti tra le cooperative sociali e gli Enti pubblici del Biellese

Il Codice nasce dalla necessità:

- di affermare e consolidare un modello integrato di sviluppo locale che individui il proprio punto di forza nella partecipazione di tutte le parti sociali, economiche, finanziarie e della cittadinanza attiva alla definizione di piani e programmi locali di sviluppo;
- di sostenere lo sviluppo delle cooperative sociali in quanto imprese locali, agevolandole attraverso accordi e intese operanti nel settore della programmazione, organizzazione e gestione del sistema integrato dei servizi alla persona e degli interventi finalizzati all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;
- di qualificare maggiormente il rapporto tra Enti pubblici e cooperazione sociale;
- di consolidare i processi per l'integrazione sociale dei cittadini in situazione di disagio e con scarsa contrattualità tramite lo strumento della cooperazione sociale.

I principali contenuti del Codice riguardano la qualità del lavoro e della contrattazione tra committente e cliente.

Siglato a maggio 2004 da circa 50 tra soggetti pubblici, cooperative sociali e sindacati, si prefigge di aumentare il numero degli aderenti del 50% entro la fine dell'anno.

Il Codice è corredato di capitoli tipo, parte integrante. E' prevista l'istituzione di un Osservatorio per la qualità dei rapporti tra cooperative sociali ed Enti pubblici.

In particolare, le cooperative sociali e i loro consorzi si impegnano a:

- riconoscere ai dipendenti e ai soci lavoratori, con rapporto di lavoro subordinato, un trattamento economico e normativo non inferiore a quanto stabilito dal "Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro – cooperative sociali", firmato dalle organizzazioni sindacali e dalle centrali cooperative maggiormente rappresentative;
- dichiarare ai soci lavoratori, alle stazioni appaltanti e a qualunque Ente pubblico che ne faccia richiesta il trattamento previdenziale corrisposto ai soci lavoratori in regime di rapporto di lavoro subordinato e a promuovere azioni verso le stazioni appaltanti che portino alla corresponsione di un trattamento previdenziale corrispondente al salario pieno.

Da parte loro gli enti pubblici, considerando che oggetto dell'acquisto o dell'affidamento deve essere l'organizzazione complessiva di un servizio o di una prestazione, con assoluta esclusione delle mere prestazioni di manodopera, si impegnano a adottare e sviluppare una serie di indirizzi, anche attraverso le opportune modifiche ai propri regolamenti laddove esistenti: Tra questi:

- prevedere basi d'asta che assicurino il rispetto delle tabelle di costo ministeriali, nonché gli oneri connessi alla sicurezza sul posto di lavoro, al fine di giungere ad un superamento definitivo del salario medio convenzionale
- favorire lo sviluppo della cooperazione di tipo B, destinando una quota che per gli Enti locali non sia inferiore al 3% dei bilanci per la fornitura di beni e servizi e rivolgendosi alle cooperative sociali di tipo B anche per interventi gestiti in economia.
- affidare i servizi per un tempo non inferiore a tre anni.

La qualità dei nidi: un processo tra pari

L'intento è quello di stabilizzare modalità pratiche di coordinamento tra tutti gli Asili nido pubblici e privati e di definire attraverso un percorso comune un sistema di accreditamento "tra pari" dei nidi pubblici e privati. A tal fine è al lavoro un gruppo rappresentativo di circa 50 operatori e responsabili che ha completato la fase di analisi strutturale e procedurale (anche attraverso la realizzazione di un'Indagine conoscitiva) e sta elaborando i criteri di qualità dei nidi, con l'intento di farli adottare sia in fase di autorizzazione del servizio, sia in fase di monitoraggio, coinvolgendo le associazioni dei genitori e l'Azienda sanitaria.

Considerazioni conclusive

L'attrezzatura programmatoria proposta permette al territorio di mettere al lavoro, in modo organizzato, le

competenze e le forze presenti.

Le scelte operate sono il frutto della partecipazione più ampia possibile, nel momento storico in cui si vanno realizzando, al processo decisionale.

Il territorio è in grado di costruire attivamente e di far lavorare un “nuovo soggetto programmatore”, al quale è richiesto di rafforzare e stabilizzare la sua leadership.

I contenuti del programma di sviluppo riguardano i modi e i soggetti con cui affrontare la questione sociale a scala locale, inventando prodotti originali e innescando processi di volano coerenti con le finalità e gli obiettivi del Patto. L'apprendimento istituzionale è progressivo e attiva processi sinergici di progettazione partecipata e di attrazione di fondi.

Il processo programmatore, proponendo un salto di paradigma, chiede capacità nuove da parte di numerosi attori, non in tutti i casi già pronte per l'uso. Si incontra qualche difficoltà (ma non impossibilità) a realizzare pienamente le scelte, poiché il Tdc non ha ancora soggettività giuridica e l'attuazione prevede l'azione deliberante congiunta di numerosissimi stakeholders.

Testo a cura di Lucilla Frattura, Coordinatrice tecnico-scientifica del Patto per il Biellese

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Provincia di Biella

IL CASO

Welfare territoriale e programmazione negoziata: il laboratorio del Patto per il Biellese.

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Territorio della Provincia di Biella

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Politiche del welfare
Valutazione e concertazione